

## RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

COMMISSIONI ALL'OPERA

## I programmi degli uffici diocesani

Dopo il Meeting dei giovani, si vanno programmando, negli uffici diocesani, le prossime iniziative pastorali, in gran parte ancora costrette dalla pandemia a svolgersi in modo limitato e senza – a parte i momenti liturgici – incontri in presenza. Ieri si è riunita la commissione di Pastorale familiare in vista dei prossimi appuntamenti di riflessione per coppie e famiglie: il primo sarà domenica prossima, con un video che uscirà sugli spazi web. Anche la Pastorale giovanile riprenderà a breve l'attività, con il corso di formazione per animatori di oratorio che inizierà il mese prossimo su piattaforma online. Dall'Ufficio evangelizzazione e catechesi, assieme a quello liturgico e a quello missionario, in arrivo invece indicazioni per la Settimana per l'unità dei cristiani e la domenica della Parola che vi cade al centro.

Tre giornate online per il classico appuntamento promosso dalla Pastorale giovanile della diocesi nel tempo natalizio

# «Vola più su» l'invito del Meeting

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Settima edizione, per il Meeting dei giovani che, dal primo anno di episcopato, monsignor Pompili ha voluto per la sua diocesi come appuntamento fisso nel periodo natalizio: dal primo svoltosi a Greccio a inizio 2016 (segnato in conclusione dalla gioia della visita a sorpresa di papa Francesco), al successivo nell'Amatrice terremotata, per proseguire con i tre consecutivi tenutisi a Leonessa, stavolta la tre giorni di riflessione e condivisione, aperta a giovani reatini e non, ha avuto un sapore particolare, trattandosi di un meeting "a distanza", seguito dai partecipanti connettendosi online ai canali della Pastorale giovanile diocesana. L'esortazione a "riprendere il volo" ("Vola più su" lo slogan che titolava l'incontro) è passata, per i giovani postisi in ascolto nello scorso fine settimana (per passare poi lunedì ad accogliere le conclusioni del vescovo), attraverso le testimonianze di cinque ospiti. Tre sguardi di medici quelli proposti sabato. Giuseppe Ippolito, direttore scientifico di quello che è diventato un po' il "simbolo sanitario" della pandemia in Italia: il "Lazzaro Spallanzani" di Roma, l'Istituto nazionale per le malattie infettive. Paolo Crepet, psichiatra e saggista; Ornella Ciccone, pediatra, suora delle Francescane missionarie di Assisi, che dopo anni trascorsi in missione prima in Zambia e poi nelle Filippine è tornata nella città di san Francesco e lì opera al Serafico, istituto di neuroriabilitazione per ragazzi gravemente disabili, e che nella primavera scorsa, durante la fase più acuta dell'emergenza coronavirus, ha trascorso alcune settimane a Rieti per prestare servizio medico nella Casa di riposo delle suore di Santa Lucia, focolaio del contagio. Nell'intervista parallela trasmessa online al mattino, da parte di tutti e tre l'invito a saper ascoltare e riflettere, cogliendo l'occasione per imparare qualcosa dalla situazione vissuta. E poi, nei singoli interventi del pomeriggio, un'esortazione forte ai giovani, ai



L'intervento di Ippolito, Crepet e suor Cicconi il primo giorno del Meeting dei giovani

## Un evento tutto da remoto, i video su Frontiera

L'incipit è stato il video in cui era lo stesso vescovo Pompili a proporre la lettura del suo testo consegnato alla Chiesa reatina nella breve lettera pastorale pubblicata a Pentecoste, subito dopo il lockdown: quel "Come gli uccelli del cielo" che ha ispirato il tema del Meeting dei giovani 2021. Un meeting particolare, costretto dalle restrizioni della pandemia a essere vissuto solo a distanza, connettendosi da casa propria, tramite pc o smartphone, ai canali della Pastorale giovanile diocesana. Tutti ora rivedibili, gli interventi video via via proposti, nell'apposita playlist pubblicata sul canale Frontiera TV di YouTube (raggiungibile direttamente con il link <https://bit.ly/38VQ5VS>).

quali Ippolito ha richiamato l'importanza di «essere noi stessi, essere all'altezza delle situazioni», pena il rischio di avere «nessuna possibilità di futuro». Di qui il messaggio lasciato ai partecipanti al Meeting: «Il futuro sarà di noi stessi e voi giovani lo incarnate». Quella

provocata dalla pandemia è anche una catastrofe educativa. E ne ha parlato a cuore aperto Crepet, riferendosi in primo luogo al dramma della scuola negata: «I ragazzi hanno patito un anno di chiusura» e l'esperienza della didattica a distanza ha, a suo dire, reso palese «che non funziona, non funzionerà mai: i venditori di tecnologia diranno sempre il contrario ma è evidente che la scuola ha bisogno di presenza, la scuola è luogo di emozione, di amicizia, di solidarietà, non può essere un luogo di isolamento». Pure la famiglia è apparsa impreparata a gestire questa catastrofe, ha continuato Crepet, secondo il quale per il dopo pandemia occorre aprire «un grande laboratorio, a più voci, con più competenze possibili», promuovendo una riflessione ampia «per capire in che mondo vogliamo vivere una volta che il virus sarà sconfitto: o ci pensiamo adesso o faremo una copia-incolla del passato che sarà ancora peggio». Dalla pandemia, secondo suor Ornella, occorre trarre una lezione: essa «sta mettendo in evidenza la fragilità di un mondo che si sentiva onnipotente, in grado di controllare tutto, anche a costo di ingiustizie,

anche a costo di calpestare i poveri, il creato». E per i cristiani «deve essere anche un'opportunità per riscoprire il volto di Dio: le tante manifestazioni di solidarietà credo ci parlino di questo Dio». Fortemente stimolanti anche le sollecitazioni ricevute domenica: quella di Eugenia Carfora, "preside di ferro" che nella sua Caivano, comune del Napoletano dove già far stare a scuola i ragazzi la mattina è un successo, ci mette tutta la sua energia per affrontare degrado e illegalità con l'arma dell'istruzione, e quella di don Alberto Debbi, sacerdote della diocesi di Reggio Emilia, che con la pandemia ha ripreso la sua attività di medico dividendosi tra l'ospedale e la sua parrocchia di Correggio. Dai loro interventi uno stimolo a riflettere sulla forza delle relazioni, attraverso la testimonianza di due esperienze "in trincea". Quella di dirigente scolastica al Parco Verde, uno dei ghetti più problematici d'Italia, vede la Carfora lottare per «reclutare "eserciti del bene"». Lei ci sta scommettendo, e i suoi successi sono i ragazzi che a scuola ci vengono e anche terminato l'obbligo decidono di proseguire gli studi. Ai giovani, ha affermato, ci crede: per lei essi non sono soltanto il futuro, «sono prima di tutto il presente». E mettere il domani nelle loro mani è giusto «perché loro sono puri, hanno ancora voglia di contestare... Io voglio aiutarli a pensare. E in quella realtà pensare significa salvarsi». Coraggio, speranza, gratitudine, le tre parole offerte dalla testimonianza di don Debbi, che nelle corsie dell'ospedale, fra i malati di Covid, ha sperimentato, da pastore di anime e curatore di corpi insieme, quanto prossimità e relazionalità non siano parole vuote.

L'INTERVENTO CONCLUSIVO

## I tre verbi indicati dal vescovo per il «volo»: sporgersi, osare, rischiare

È toccato al vescovo Domenico Pompili, a conclusione del Meeting dei giovani, tenere l'intervento finale per tirare le fila delle sollecitazioni ricevute. «In onda», lunedì mattina, dal maestoso salone del Palazzo Papale, il vescovo è voluto partire dal concetto già espresso nell'omelia della Messa del giorno prima: distinguere tra "aspettativa" e "speranza". «L'aspettativa spesso naufraga, come abbiamo ben visto nell'anno appena trascorso, mentre la speranza è una virtù, ha a che fare con una prospettiva da costruire». L'immagine guida, che è poi quella della sua lettera pastorale pubblicata all'indomani del lockdown che ha ispirato il tema del Meeting, è l'immagine del volo, che a Pompili è piaciuta associare allo sport tipico della valle reatina che è il volo a vela, il deltaplano. L'invito che scaturisce dalle riflessioni svolte è proprio a saper "volare" senza confini, ad «allargare lo sguardo». Un «voto di vastità», l'ironica espressione coniata dal presule. Questa la premessa per le indicazioni che monsignore offre a sintesi del Meeting: tre verbi, tutti collegati all'immagine del volo.



Video del vescovo

Da Pompili calda esortazione ai partecipanti all'incontro web ad «allargare lo sguardo» con «voto di vastità» e a imparare a distinguere tra aspettativa e speranza

sa trovare una via di uscita», purché si sia capaci «di uscire dai nostri pregiudizi, dalle nostre inveterate abitudini, dai nostri paracocchi». Il secondo verbo indicato da Pompili è «osare». Tradotto per i giovani, vuol dire «avere il coraggio di dar retta ai vostri sogni: non rinunciare a quello che avete coltivato nel vostro cuore». Non farsi condizionare dalle «proprie paure», ma inseguire i «propri desideri». Lo esprime ancora meglio il terzo verbo: «rischiare». «Lo dico pensando a quanto vissuto in questi mesi e probabilmente ancora vivremo», a chi in questa situazione ha saputo rischiare la vita per gli altri. Facile pensare a «infermieri, personale medico, insegnanti, religiosi, preti», come pure ai «tanti genitori che portano avanti la propria famiglia». Ma è importante «non dimenticare che occorre saper rischiare: non solo perché "chi non rischia non rosica", ma anche perché senza questo margine di insicurezza non si crea niente di nuovo». Ecco l'appello forte ai giovani a non farsi bloccare dal timore del rischio, soprattutto dopo che il falso mito della sicurezza totale, del tenere tutto sotto controllo, si è infranto miseramente con la pandemia. Il pensiero finale il vescovo lo ha preso citando il ceco Václav Havel, per il quale la speranza «non è la convinzione che una cosa andrà a finire bene, ma la certezza che quella cosa ha un senso indipendentemente da come andrà a finire». Con tale pensiero ha concluso augurando a tutti «buon volo», con l'arrivederci al Meeting del prossimo anno sicuramente da prevedere «in presenza».

Cristiano Vegliante

## LA MESSA DOMENICALE

### Il senso delle cose

Nella seconda giornata del Meeting, i giovani connessi online hanno condiviso la Messa domenicale con la comunità parrocchiale di Chiesa Nuova, ascoltando la parola del vescovo che ha presieduto l'Eucaristia trasmessa in streaming da Santa Barbara in Agro. Nel brano evangelico del Prologo di san Giovanni Pompili ha invitato a cogliere le indicazioni «per capire e rintracciare nel mondo la speranza». Partendo dal Verbo che era «in principio»: «all'inizio non c'è il caso o la sfortuna, ma c'è un senso, cioè una ragione», quella Sapienza «con cui Dio ha creato il mondo» perché «andasse a buon fine». E dunque «la speranza nasce da una promessa: che non andrà a finire "tutto bene", ma

che andrà a finire nonostante verso un senso, che solo Dio garantisce». Il Verbo che si fa carne e abita fra i suoi: «il vertice del cristianesimo e la sua originalità», che fa credere in Dio «perché c'è Gesù di Nazareth, perché la sua parola illumina, riscalda, incanta», ha detto don Domenico. E poi la luce che splende ma non viene accolta: «Nonostante la Parola fatta carne, resta il mistero dell'uomo, che preferisce le tenebre alla luce». Ma questo non è un limite per l'azione divina: «anche di fronte all'ostinazione umana, Dio non può essere bloccato». Questa, allora, la vera speranza, che è «costruzione paziente e quotidiana che coincide con il nostro cambiamento: se non cambiamo noi, non cambia niente intorno a noi».

## Valle del presepe, si prosegue

Anche se – almeno finora – ben poco raggiungibili da visitatori, Rieti e Greccio non hanno cessato di richiamare quella che è l'identità spirituale della Valle Santa: il suo essere il luogo dell'invenzione francescana della Natività rievocata. Questa singolare edizione della "Valle del primo presepe" prosegue anche oltre il periodo natalizio, almeno fino a febbraio. E sperando in qualche allentamento delle limitazioni che consenta di aprire qualche esposizione, continua a tenere aperto gli spazi esterni di Palazzo Papale che accolgono le iniziative liberamente accessibili: la realizzazione, sotto gli archi di via Cintia, delle tre opere monumentali del maestro Francesco Artese che riproducono, in stile prese-

piale, gli eventi dell'esperienza di san Francesco di cui i santuari reatini custodiscono memoria; e il giardino retrostante, con ingresso dalle scalette di via dell'Episcopio, con il particolare allestimento dell'*Hortus simplicium*. Si prosegue l'apertura tutti i giorni, esclusi quelli di zona rossa, con accesso libero senza bisogno di prenotazione. Visitabili anche le opere esposte all'interno delle chiese: in Cattedrale il presepe settecentesco, allestito nella cappella di Sant'Ignazio; nella basilica di Sant'Agostino, l'icona della *Madonna del Latte*, che le mani del parroco don Marco Tarquini – che si conferma valente iconografo – hanno realizzato ispirandosi a un antico affresco del tempio agostiniano

di piazza Mazzini. Nelle prossime settimane si sapranno anche gli esiti dei concorsi, cominciando da quello "La scuola e il presepe", che ha visto inviare diversi lavori realizzati, con tecnica pittorica, dagli alunni dei vari ordini scolastici (infanzia, primaria, secondaria di primo grado, secondaria superiore). Si è poi aggiunto, nei giorni scorsi, quello del "presepio coi Lego": una bella iniziativa svolta nelle due precedenti edizioni, con le giornate dedicate ai presepi costruiti con i classici mattoncini, che si è voluta in qualche modo mantenere invitando a svolgere il lavoro a casa per inviarne le foto. Le immagini dei concorsi sono già online su [valledelprimopresepe.it](http://valledelprimopresepe.it) e sui social. (Be.Mar.)

leggere | sfogliare | conservare

**frontiera**  
Torna in edicola!

Acquista la tua copia dal tuo edicolante di fiducia o abbonati e ricevi il giornale a casa per un anno  
**versa 35 € sul conto corrente postale\* 10 5157 44 22**  
specificando nome, cognome e indirizzo di consegna

\*Dopo aver svolto l'operazione all'Ufficio Postale invia la tua ricevuta via Whatsapp al numero 351 871 5052

Per ulteriori informazioni contatta la Redazione di Frontiera al numero 0746 25361